

studi
germanici



12
2017

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Emily Martone**
Ontologia tragica e tragedia dell'Esistenza. Il precario equilibrio tra necessità e libertà nella filosofia di Schelling e Kierkegaard
- 47 Luca Crescenzi**
Melancholia e Satana. Walter Benjamin e *Agessilaus Santander*
- 87 Filippo Ranghiero**
Una storia di potere e sopravvivenza: l'Ospedale ebraico di Iranische Straße
- 107 Michele Sisto**
Cesare Cases e le edizioni italiane del *Faust*. Letteratura, politica e mercato dal Risorgimento a oggi
- 179 Ida De Michelis**
L'afflato magico di Faust nel cinema italiano
- 195 Anne Klara Bom – Torsten Bøgh-Thomsen**
«La sensazione di una melanconica positività!». Valuations of the Popular Hans Christian Andersen in Italy

Letteratura

- 217 Gabriella Catalano**
Vera Icon. Goethe e la collezione Boisserée in «Ueber Kunst und Alterthum»
- 241 Paola Di Mauro**
Biopolitica di un'assenza: in margine alla fiaba di *Dornröschen*
- 265 Fabrizio Cambi**
L'insalvabilità dell'io e il gesto espressionista nella poetica del superamento e nell'orizzonte goethiano di Hermann Bahr
- 279 Riccardo Concetti**
Die Verhüllte di Robert Michel. Turbamenti orientalistici di un racconto dimenticato della *Wiener Moderne*

- 291 Massimo Libardi – Fernando Orlandi**
La «Soldaten-Zeitung». Una palestra per *L'uomo senza qualità*
- 311 Mauro Nervi**
«Jargon ist alles». Kafka e la lingua jiddisch
- 329 Vanessa Pietrantonio**
Tra i corpi celesti e il deserto. La topografia immaginaria di Anna Maria Ortese e Ingeborg Bachmann

Linguistica

- 349 Anne-Kathrin Gärtig**
Italianismen im Deutschen. Potentiale und Grenzen der Analyse mithilfe der Datenbank OIM

Ricerche

- 385 Elisa D'Annibale**
Gentile, Gabetti e i fuoriusciti ebrei tedeschi. Il caso di Karl Löwith
- 405 Natascia Barrale**
I germanisti e l'accordo culturale italo-tedesco: l'avvio di una ricerca
- 415 Elena Giovannini**
Il viaggio in Italia. Nuove prospettive sui resoconti di viaggio
- 423 Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi

Il viaggio in Italia.

Nuove prospettive di ricerca sui resoconti di viaggio

Elena Giovannini

Il progetto *Il viaggio in Italia. Nuove prospettive di ricerca sui resoconti di viaggio* è finanziato dall'Istituto Italiano di Studi Germanici e si configura come uno studio sincronico, volto ad approfondire aspetti meno indagati della letteratura di viaggio. I limiti temporali della ricerca vanno dalla metà del XVIII secolo all'Unità d'Italia; l'attenzione è dunque rivolta all'epoca del *Grand Tour*, che precede sia l'avvento del turismo di massa sia i mutamenti storici che traslano il modello di emancipazione rappresentato dall'Italia anche sul piano politico.

Addentrarsi in questo campo d'indagine impone di tenere presenti alcune questioni fondamentali della *Reiseliteratur* e di ricondurle allo specifico dell'esperienza italiana. Particolarmente significativo è, in primo luogo, il tema del superamento dei confini, poiché esso investe i molteplici livelli su cui si sviluppano il vissuto del viaggiatore e la sua trasposizione nei testi letterari. Evidenti linee di demarcazione si possono infatti individuare sul piano spaziale (i confini geografici che vengono valicati), temporale (la distanza fra l'attualità del viaggio e il passato storico-culturale italiano, superata grazie al contatto immediato e sensibile con le rovine e le opere d'arte), culturale (l'incontro o lo scontro fra il mondo germanico/medievale e quello italiano/classico), linguistico (l'idioma straniero e le sue varietà locali che spesso sono accolti nei testi tedeschi), religioso o confessionale (il confronto fra cattolicesimo e protestantesimo), naturale e paesaggistico (si pensi ai celebri versi goethiani: «Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn / Im dunkeln Laub die Gold-Orangen glühn, / Ein sanfter Wind vom blauen Himmel weht, / Die Myrte still und hoch der Lorbeer steht, / Kennst du es wohl?»¹) e climatico (i riflessi del caldo e del freddo sul diverso temperamento dei popoli). Non da ultimo, i confini che l'esperienza di viaggio porta a superare si collocano

¹ Johann Wolfgang Goethe, *Wilhelm Meisters Lehrjahre*, Gedenkausgabe der Werke, Briefe und Gespräche, hrsg. v. Ernst Beutler, Artemis, Zürich 1949, p. 155.



anche all'interno dell'Io e determinano la messa in discussione e/o la rinascita del soggetto. In relazione a tutti questi aspetti, l'atteggiamento del viaggiatore può differire notevolmente ed essere all'insegna del dialogo e dell'accoglienza – con una significativa apertura verso l'Altro – oppure del rifiuto e dell'esclusione, determinando una sorta di chiusura verso il *Fremde* che porta alla riaffermazione della propria identità individuale, nazionale e culturale². Entrambi i modi di porsi del viaggiatore hanno significative ricadute artistiche e influenzano la rappresentazione dell'esperienza italiana anche nei suoi aspetti apparentemente meno canonici.

In secondo luogo, i resoconti di viaggio lasciano trasparire una serie di dicotomie riconducibili proprio al motivo del confine ed essenziali nella percezione e nella raffigurazione della realtà italiana. Alla base delle opere e delle loro modalità rappresentative si pone il rapporto che si instaura, ad esempio, fra centro e periferia (intesi anche in senso culturale), passato e presente, Io e natura, fonti ed esperienza, testo e realtà oppure parola e immagine. Fondamentale è inoltre la relazione fra identità e alterità che, sin dalla *Germania* (98 d.C.) di Tacito, rinvia alla dicotomia Nord vs. Sud e alle sue molteplici implicazioni storiche e culturali. Poiché la raffigurazione di ciò che è estraneo (*Fremddarstellung*) implica anche la rappresentazione di ciò che è proprio (*Selbstdarstellung*)³, analizzare la *Reiseliteratur* consente di fare luce non solo sugli aspetti identitari dell'Italia che il progetto intende approfondire, ma anche sull'Io tedesco da cui la creazione e la trasmissione dell'immaginario italiano dipendono. A questo proposito è però da tenere in considerazione la durata del viaggio, in quanto le impressioni e le fascinazioni generate da un itinerario limitato ad alcune settimane o mesi non sono paragonabili all'esperienza pluriennale di artisti quali, ad esempio, Angelika Kaufmann o August von Platen.

L'arco temporale di circa un secolo su cui si concentra questa ricerca è particolarmente significativo, perché vede avvicinarsi differenti modi di porsi nei confronti della realtà italiana che sono all'insegna di conferme, sviluppi e cesure nel rapporto con il *Fremde*. L'approccio illuminista è prevalentemente museale-bibliotecario e riserva alla vita quotidiana, al popolo e agli usi e costumi del Bel Paese un interesse molto scarso e per lo più confinato alla sfera del pittoresco, come dimostrano gli scritti

² Elementi riconducibili a questo secondo atteggiamento si possono riscontrare, ad esempio, in Herder. In una lettera scritta a Roma e indirizzata a Johann Wolfgang Goethe egli afferma infatti: «Du [Goethe] taugst nicht mehr für Deutschland, ich aber bin nach Rom gereist, um ein echter Deutscher zu werden». Johann Gottfried Herder, *Brief an J.W. Goethe, Rom, 22/12/1788*, in Johann Gottfried Herder, *Italienische Reise. Briefe und Tagebuchaufzeichnungen 1788-1789*, DTV, München 2003², pp. 292-294, qui p. 293..

³ Michael Harbsmeier, *Wilde Völkerkunde. Andere Welten in deutschen Reiseberichten der Frühen Neuzeit*, Frankfurt a.M.-New York, Campus 1994, p. 29.



dall'Italia di Gotthold E. Lessing. Verso gli anni Settanta del XVIII secolo, si avverte però un deciso cambiamento di sensibilità favorito proprio dalla cultura composita dell'Illuminismo e suscitato da opere quali *Geschichte der Kunst des Alterthums* (1764) di Johann J. Winckelmann – che promuove il superamento di una ricezione antiquaria dell'Italia in favore di una più sensuale attenzione per il mondo classico di matrice soprattutto greca – e *La nouvelle Héloïse* (1761) di Jean-Jacques Rousseau, romanzo ispiratore di un nuovo sentimento di natura all'insegna della bellezza, del soggettivismo e dell'estetizzazione⁴. Ciò fa sì che si apprezzino paesaggi fino ad allora negletti (ad esempio, gli Appennini), che la scoperta dell'Italia si configuri anche come *self-exploration*, che il viaggio assuma sempre più spesso la valenza di fuga (da se stessi, dalla propria realtà privata, professionale, politica o sociale), che si affermi una nuova libertà nella percezione dell'Altro, che di frequente si accorcino le distanze con il *Fremde*, che si leggano *in loco* i classici non tanto per verificare la loro corrispondenza con la realtà, quanto per 'rivivere' le suggestioni e le atmosfere da essi evocati e, infine, che spesso i resoconti di viaggio attenuino il loro carattere descrittivo-oggettivo in favore di una dimensione più personale e soggettiva. Queste trasformazioni hanno conseguenze significative, non da ultimo perché il viaggiatore/narratore amplia il suo sguardo e fa confluire nei resoconti di viaggio una serie di aspetti o figure peculiari e di grande attrattività che contribuiscono a rendere più completa la percezione dell'Italia nei Paesi di lingua tedesca.

Dal punto di vista imagologico, numerosi *topoi*, stereotipi e preconcetti caratterizzano l'*Italienbild* del tempo e, sul piano artistico, si traducono in una fitta rete di rimandi che conferisce a molte opere letterarie uno spiccato carattere intertestuale. Ricorrenti sono, ad esempio, sia l'apprezzamento dei trascorsi classici e rinascimentali della Penisola sulla scia

⁴ Fra i numerosi studi sugli sviluppi della tradizione del viaggio in Italia e sulle sue caratteristiche si segnalano, ad esempio, Edoardo Costadura, *Il Grand Tour da Montaigne a Heine*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di Erminia Irace – Sergio Luzzatto – Gabriele Pedullà, vol. II, Einaudi, Torino 2011, pp. 716-726; Manfred Beller, *Geschichtserfahrung und Selbstbespiegelung im Deutschland-Bild der italienischen und im Italien-Bild der deutschen Gegenwartsliteratur*, in «Arcadia», 17 (1982), pp. 154-170; 'Italien in Germanien'. *Deutsche Italien-Rezeption 1750-1850*, hrsg. v. Frank-Rutger Hausmann, Narr, Tübingen, 1996; Manfred Beller, *Le Metamorfosi di Mignon – L'immigrazione poetica dei tedeschi in Italia da Goethe ad oggi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Brescia 1985. Si evidenziano pure diversi contributi presenti on line sul Goethezeitportal curato da alcuni studiosi afferenti alla Ludwig-Maximilians-Universität München, quali Gunter E. Grimm, *Von der Kunst zum Leben. Zum Paradigmenwandel in der deutschen Italienwahrnehmung des 18. Jahrhunderts. Lessing – Herder – Heine – Seume* (<<http://www.goethezeitportal.de/wissen/projekttepool/goethe-italien-einleitung/italien-paradigmen.html>>) e Gunter E. Grimm – Danica Krunic, *Einleitendes zur Italienwahrnehmung*, <<http://www.goethezeitportal.de/wissen/projekttepool/goethe-italien/italien-einleitung.html>>.



di *Reiseführer* quali *Historische-kritische Nachrichten von Italien* (1770-1771) di Johann J. Volkmann e *Reise durch Sizilien und Großgriechenland* (1771) di Johann H. Riedsel⁵, sia il biasimo per l'ignoranza, l'arretratezza, la pigrizia, la violenza e la corruzione che compromettono il presente italiano. A tale proposito, alcuni resoconti di viaggio sfociano in un confronto esplicito col mondo nordico (cfr. *Italien und England* di Johann W. Archenholz, 1785), in considerazioni politiche (cfr. *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802* di Johann G. Seume, 1803) o in una rappresentazione del Bel Paese volutamente aspra e smitizzata (cfr. *Italien wie es wirklich ist* di Gustav Nicolai, 1834). Un contributo significativo alla costruzione dell'immaginario italiano è poi offerto dalle teorie climatiche di Montesquieu e De Bonstetten che propongono un modello antropologico-estetico del Sud focalizzato l'uno sulla dimensione psicologica, l'altro su quella emotiva e delle sensazioni. La raffigurazione dello stile di vita e dell'indole italiani – influenzati dal sole, dal caldo e dallo scirocco, su cui di frequente indulgiano i resoconti di viaggio – è arricchita da osservazioni su abbigliamento, fisionomie e idiomi regionali che accentuano il colore locale e si accompagnano alle descrizioni dei paesaggi più rappresentativi della Penisola, fra cui spiccano i dintorni di Roma, la *Campania felix* o il Vesuvio e l'Etna con le affascinanti teorie vulcanologiche a essi collegate. Lo scenario italiano si completa poi con frequenti osservazioni sulla flora, che, nel caso di Johann W. Goethe, assumono pure connotati scientifici, come dimostra la teoria sulla *Urpflanze* sviluppata proprio in Italia. Non secondarie, sebbene spesso marginali in confronto ad altri aspetti trattati nei *Reiseberichten*, sono poi le annotazioni sulla realtà pratica del viaggio che includono prevalentemente commenti sugli alloggi, sul cibo, sulle valute, sull'itinerario e sulla qualità delle strade percorse. Tra le figure ricorrenti che popolano i testi spiccano infatti proprio guide, vetturini, osti, doganieri, mendicanti e popolani, che si alternano a prelati, artisti, aristocratici e intellettuali incontrati durante il tragitto o appartenenti alle cerchie culturali frequentate dai tedeschi soprattutto nella Città Eterna o a Napoli. Proprio Roma e il capoluogo campano sono infatti due snodi fondamentali degli itinerari, dei quali inizialmente costituivano la tappa conclusiva; in seguito, con la scoperta del fascino della Magna Grecia italiana, dovuta in buona parte alla curiosità di Goethe, i viaggi si prolungano sino alle zone più meridionali della Sicilia. Regioni come la Puglia e la Calabria continueranno, però, a essere trascurate dai viaggiatori, così come aree quali la Costiera Amalfitana che, nonostante un'inegabile

⁵ Più problematico e complesso è, invece, il rapporto con il Medioevo, anche di stampo arabo-normanno. Su questo si veda, ad esempio, Mirella Carbone, *L'immagine della Sicilia nella letteratura di viaggio tedesca*, in «Studia Theodisca», IX (2002), pp. 207-230.



bellezza paesaggistica, sarà visitata e apprezzata solo a partire dagli inizi del XIX secolo.

Ai vari aspetti dell'immaginario italiano fin qui riassunti, la *Reiseliteratur* dedica una diversa attenzione in base agli interessi dell'autore, allo scopo del viaggio, alle finalità, al destinatario intenzionale e al genere letterario dei singoli testi. Di frequente la parola scritta è intergrata anche da illustrazioni: le arti figurative non sono quindi solo il passivo oggetto dell'osservazione degli stranieri che apprezzano il patrimonio italiano, ma svolgono una pluralità di funzioni molto significative, quali il supporto della memoria personale del viaggiatore/autore (si veda il ruolo del pittore Christoph H. Kneip durante la fase siciliana del viaggio di Johann W. Goethe), il rafforzamento dell'*Authentizitätsanspruch* dei resoconti o la sollecitazione dell'immaginario del lettore rimasto in patria.

Nel quadro del Grand Tour, l'esperienza di Johann W. Goethe assume una rilevanza particolare non solo per la commistione fra le arti che la contraddistingue⁶, ma anche per la funzione canonica che essa assume agli occhi sia dei contemporanei, sia dei viaggiatori successivi. Goethe è infatti un imprescindibile punto di riferimento anche prima della tardiva redazione e pubblicazione di *Italienische Reise* (vol. I, 1816; vol. II, 1817; vol. III, 1829) grazie alla fitta corrispondenza da lui intrattenuta dall'Italia con i membri più influenti della corte di Weimar e con alcuni dei massimi intellettuali del tempo, ai 'souvenir' portati in Germania ed esposti nella casa sul Frauenplan e, soprattutto, a opere letterarie quali *Römische Elegien* (1795) o *Das Römische Karneval* (1789), direttamente riconducibili all'esperienza italiana, o *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (1795-1796), in cui la toccante figura di Mignon e il suo canto incarnano proprio quella *Sehnsucht nach Italien* che ha poi spinto numerosi altri viaggiatori a valicare le Alpi.

Già molto trattato dalla critica, il viaggio goethiano è però solo uno degli ambiti di ricerca privilegiati relativi alla *Reiseliteratur* che, negli ultimi decenni, ha suscitato un sempre maggiore interesse. Particolarmente rilevanti sono, infatti, anche le analisi diacroniche sulla tradizione e sulla storia del viaggio in Italia, gli approfondimenti sul genere del *Reisebericht*, dei suoi sviluppi, delle sue strategie narrative e delle sue opere più rappresentative, gli studi relativi al rapporto tra realtà e *Fiktion*, a questioni inerenti alla costruzione dell'identità, alle cerchie di intellettuali e di artisti tedeschi stabilitisi nel Bel Paese, ai *topoi* dell'immagine dell'Italia, a singole città o regioni (in particolar modo la Sicilia, Roma, Napoli

⁶ Oltre al già ricordato rapporto con Kneip, si pensi alla frequentazione molto intensa che Goethe ha con artisti quali Johann H.W. Tischbein, Angelika Kaufmann o Jakob P. Hackert, ai corsi di pittura frequentati dallo scrittore a Roma e ai numerosi schizzi e disegni che egli stesso fa durante la sua permanenza all'estero.



e Venezia), al paesaggio e alla natura italiani in letteratura e nelle arti figurative, a questioni di genere (le donne in viaggio, gli scritti femminili) o alla compilazione di bibliografie di *Primär- o Sekundärliteratur*⁷. Meno studiati sono, invece, aspetti che nei testi svolgono di norma un ruolo più marginale e che spesso sono riconducibili a *Subkanons*, ma che, in realtà, sono molto utili per mettere a fuoco a tutto tondo l'esperienza del Grand Tour e per definire l'immaginario italiano sia individuale, sia collettivo.

È proprio in questo spazio meno praticato dalla critica che si inserisce il variegato progetto *Il viaggio in Italia. Nuove prospettive di ricerca sui resoconti di viaggio*, per il quale sono stati individuati diversi ambiti di indagine: il significato e la funzionalizzazione degli oggetti che il viaggiatore prende con sé in Italia o riporta in Germania (cfr., fra gli altri, *Handbuch für Reisende aus allen Ständen* di Heinrich A.O. Reichard, 1784, o *Handbuch für Reisende in Italien* di Johann D.F. Neigebaur, 1826), gli aspetti della quotidianità del viaggio quali i pericoli e le forme di ospitalità (ad esempio nei testi di Gustav Nicolai o Carl G. Carus), i luoghi e i fenomeni naturali con un forte impatto sul viaggiatore e la loro funzionalizzazione in relazione agli scopi del testo e all'immagine dell'Altro (ad esempio il Vesuvio, l'Etna, i Campi Flegrei, eruzioni e terremoti; si pensi, fra gli altri a Johann G. Seume), la sensualità meridionale e gli elementi trasgressivi dell'Italia (esperiti e celebrati, ad esempio, da August von Platen), l'orientalismo nella percezione e nella descrizione della realtà italiana, le svariate presenze eccentriche o discutibili che popolano i testi (si ricorda la visita di Goethe a Palagonia o alla famiglia di Cagliostro e l'influenza che quest'ultimo ha esercitato su Elisa von der Recke), gli aspetti confessionali del viaggio legati all'ebraismo (si pensi alla famiglia di Felix Mendelssohn Bartholdy), alle conversioni (fra i tanti, soprattutto a inizio Ottocento, Friedrich L. Stolberg) o al rapporto con il passato arabo-islamico del Meridione, alcuni aspetti di genere volti a delineare meglio il ruolo delle donne nel contesto del Grand Tour (viaggiatrici, artiste appartenenti delle cerchie culturali dei viaggiatori, autrici di resoconti di viaggio, carteggi e diari di viaggio – come Friederike Brun, Elisa von der Recke, Fanny Lewald, Therese von Artner –, nonché destinatarie in patria di testi redatti da viaggiatori/viaggiatrici in Italia, figure descritte nei *Reiseberichte*, incarnazioni del pittoresco) e, non da ultimo, le reti di viaggiatori all'interno di contesti massonici (si ricorda, tra gli altri, il ruolo di Friedrich Münter), con particolare interesse per la dimensione esoterica e alchemica.

⁷ Per iniziare a orientarsi nel vasto panorama della letteratura di viaggio e dei contributi critici a essa dedicati, segnaliamo le sezioni *Bibliographie Reiseliteratur* e *Katalog Reiseliteratur* nel sito della Eutiner Landesbibliothek, <<http://www.lb-eutin.de/index.php?id=352>; <http://www.lb-eutin.de/index.php?id=247>, e, fra le pubblicazioni a stampa, *Italien. Eine Bibliographie zu Italienreisen in der deutschen Literatur*, hrsg. v. Stefanie Krämer – Peter Gendolla, Peter Lang, Frankfurt a.M. 2003.



Lo studio sarà condotto sulla base di approfondite analisi testuali che consentiranno di evidenziare le peculiarità delle singole opere letterarie e, al tempo stesso, di affinare la conoscenza e la comprensione più generale sia dell'esperienza di viaggio, sia degli elementi costitutivi dell'*Italienbild* diffuso nell'area tedesca. Per mettere in risalto le linee di continuità e i punti di rottura rispetto alla tradizione, una prospettiva di indagine di stampo *kulturwissenschaftlich* costituirà un'essenziale integrazione all'analisi più strettamente storico-letteraria e consentirà di comprendere a fondo la varietà e l'articolazione del rapporto fra identità e alterità che si instaura durante il viaggio e si colloca alla base della *Reiseliteratur*.

I resoconti di viaggio saranno la fonte privilegiata ma non esclusiva della nostra analisi; saranno infatti presi in considerazione anche testi appartenenti ad altri generi letterari – quali scritture private ed epistolari, guide turistiche, pubblicazioni di carattere giornalistico o contributi in riviste – allo scopo di fare emergere un'immagine il più possibile articolata della realtà italiana del tempo. Il coinvolgimento di altri studiosi e la creazione di un gruppo di ricerca sulla *Reiseliteratur* promuoverà inoltre un utile scambio di conoscenze e un proficuo arricchimento delle competenze individuali, grazie anche all'organizzazione di iniziative quali seminari, *workshop* e giornate di studio, volte a coinvolgere interessati ed esperti non solo italiani. L'approccio interculturale e interdisciplinare, che caratterizza il progetto, consentirà, infine, di promuovere l'avvicinamento e la reciproca conoscenza fra Italia e Germania, contribuendo a incentivare il confronto critico e produttivo con l'Altro che costituisce uno dei principali obiettivi della ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici.

